

Porto Rotondo

Karim vince il ricorso
Tolti i sigilli
all'hotel dei vip

I giudici del Tribunale della libertà di Sassari hanno riaperto i battenti dell'albergo dell'Agha Kan: la piazza di Porto Rotondo, con i ristoranti, le gelaterie e le pizzerie senza sigilli riacquista così il suo aspetto familiare agli occhi dei turisti d'alto bordo. Forse oggi saranno resi noti i motivi della revoca del provvedimento che aveva suscitato parecchio clamore fra i vip della costa.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. I cinquanta ospiti dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo non dovranno più fare la valigia: il Tribunale della libertà di Sassari ha accolto ieri sera il ricorso dei legali della «Hotel Sporting spa», una società del principe Karim, contro l'ordine di chiusura dell'albergo e dei locali attigui firmato dal pretore di Olbia, Pier Carlo Di Gennaro. Il provvedimento del magistrato, eseguito solo in parte martedì scorso (i sigilli erano stati apposti solo al bar e al ristorante dell'hotel e non alle 27 stanze al primo piano per dare tempo agli ospiti di trovare un'altra sistemazione), era motivato dalla mancanza di licenza commerciale: al momento del trasferimento dai conti Donà delle Rose all'Agha Khan, un anno fa, non erano state fatte le volture. Il provvedimento revocato dal Tribunale della libertà di Sassari aveva suscitato non poco clamore in tutta la Co-

Sbarcati a Cagliari i 12 naufraghi salvati da una nave turca

Per due notti in balia del mare

Piangono. Fissano il vuoto davanti a loro e piangono. Una piccola folla si è raccolta sul molo dove la motovedetta della Capitaneria di Porto di Cagliari è appena attraccata. I naufraghi hanno l'aspetto stremato, un'aria sconvolta. Sono già passate ventiquattro ore da quando la petroliera turca «Beksak» li ha raccolti nel mar di Sicilia, ma i segni della tragica avventura sono ancora ben evidenti.

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Mancano dieci minuti a mezzogiorno quando i dodici naufraghi dello yacht «Mauro» sbarcano nel porto di Cagliari. Pochi minuti più tardi vicino alla «Beksak», ancorata ad un miglio di distanza, si intravede una seconda motovedetta, diretta verso il molo. Il suo unico carico è una bara color noce scuro: vi è custodito il corpo senza vita di Franca Monteleone, 38 anni, l'unica vittima di questa ennesima tragedia del mare. «Assideramento e stress», dirà quasi subito il medico legale dell'Università, prof. Sandro Bucarelli. Un responso che fa chiaramente intendere come, se i soccorsi avessero tardato ancora un po', le vittime sarebbero certamente aumentate, trasformando il naufragio di martedì notte al largo di Pantelleria in un'autentica ecatombe. Ma di soccorsi, in verità, è improprio parlare. La nave turca, infatti, si è imbattuta solo per caso nei naufraghi quando tutti gli 805 lanciati erano caduti inspiegabilmente nel vuoto. Il racconto dei naufraghi -



I naufraghi dello yacht «Mauro» scendono dalla «Kapetan Beksak», la nave turca che li ha tratti in salvo

Ignazio Fasone, la moglie Rossa Speciale, 48 anni, la sorella Maria Rita Fasone, 38 anni, il fratello Claudio, 28 anni, il fratello di questo Michela Salla, 29enne, al sesto mese di gravidanza, il nipote Rosario Fasone, 15 anni, di Torino, il comandante dello yacht Mario Musumeci, 34 anni, il motorista Filippo Mineo, 37 anni, Giovanni Battista D'Agostino, 39 anni, Camillo Fiore, 41 anni, la moglie Franca Monteleone, 38 anni, e i figli Giuseppe e Francesco di 14 e 6 anni. Solo il comandante al momento dell'incidente, era sveglio. «Ricordo soltanto - ha raccontato Ignazio Fasone - che la sagoma di un'imbarcazione, senza luci, è apparsa all'improvviso. Non abbiamo potuto fare nulla per evitare l'urto». La rapidità con cui il panfilo ha imbarcato acqua ed è affondato non ha consentito ai naufraghi di utilizzare i necessari mezzi di soccorso: solo due piccoli canotti autogonfiabili e dei salvagenti. In quelle condizioni, resistere a lungo, soprattutto con dei ragazzi, era pressoché im-

possibile. La tragedia si è consumata mercoledì mattina, a circa una decina di ore di distanza dal naufragio. Franca Monteleone, la più stremata anche per la preoccupazione per la sorte dei figli, ha ceduto di colpo: il marito che l'ha vista scomparire sott'acqua, l'ha riportata subito a galla, ma ormai non c'era più niente da fare. Neanche con la respirazione bocca a bocca. Legato il cadavere ad un canottino col passare delle

Genova

Via da casa
la ragazzina
seviziata

GENOVA. Antonietta Autuori, la ragazzina di 14 anni segregata dal padre in uno scantinato e liberata dai carabinieri, ha lasciato Genova. Ad ospitarla è una zia residente a Napoli, e questa sistemazione potrebbe diventare definitiva, forse anche per la sorella gemella Annunziata. Il clima in famiglia, infatti, anche dopo l'arresto del padre-padrone Raffaele Autuori (accusato di sequestro di persona, maltrattamenti e abuso di mezzi di correzione) e la denuncia per favoreggiamento della madre e del fratello maggiore, è invivibile. Giovedì sera è dovuta intervenire la polizia a sedare un furibondo litigio scoppiato fra Antonietta e la madre, che tentava di convincere la ragazzina ad «ammorbire» la sua testimonianza a carico del padre, mentre Antonietta non ne voleva assolutamente sapere. Secondo il racconto della sorella Paola, il padre aveva rapato a zero e incatenato Antonietta nello scantinato perché la ragazzina nei giorni precedenti era scappata di casa per seguire un ragazzo di 20 anni. Tra l'altro, a carico di Raffaele Autuori, è emerso un precedente molto significativo: cinque anni fa, quando la famiglia risiedeva ancora a Napoli, nel corso di una lite perché la minestra non era abbastanza buona, l'uomo aveva minacciato la moglie, Anna Palomba, con una pistola, puntandole l'arma alla testa. Per quell'episodio Autuori era stato arrestato, poi la donna aveva ritirato la denuncia. □ R.M.

Sospesa l'ordinanza comunale

Il pretore di Rimini:
«Resta aperto il K2»

Il pretore dirigente di Rimini, Flavio Brandina, ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza con la quale il sindaco di Bellaria-Igea Marina aveva ordinato la chiusura dal 24 al 30 agosto dell'albergo K2. Il pretore ha accolto un ricorso d'urgenza dei legali dell'albergo perché il Tar, competente a giudicare la legittimità dell'ordinanza, è chiuso per ferie e riaprirà il 1° settembre.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. Fermi tutti, la giustizia è in ferie! I sindaci rispettino il diritto dei giudici alle vacanze. Non facciamo come il primo cittadino di Bellaria-Igea Marina, Nando Fabbrì, che in pieno agosto, per il rispetto della dignità di sei cittadini handicappati, sospende la licenza di un albergo. Come fa il cittadino albergatore a tutelarsi se i palazzi di giustizia sono chiusi? Per fortuna qualcuno al suo posto di lavoro si trova sempre.

Flavio Brandina, pretore dirigente di Rimini ieri c'era. Ai legali di Tullio Giorgetti, l'albergatore di Igea Marina che non ha voluto dei handicappati, non è sembrato vero: «Sottoponiamogli un ricorso urgente, o la va o la spacca». È andata, nel senso che da ieri quell'atto civile di un sindaco coraggioso che è l'ordinanza con la quale l'albergatore è stato punito con 7 giorni di sospensione della licenza, è come se non esistesse più. Congelato.

Congelato perché il Tribunale amministrativo regionale, giudice naturale per un ricorso dello stesso Giorgetti, è appunto in ferie, riaprirà il primo settembre, fuori tempo massimo per esaminare l'ordinanza del sindaco che doveva essere efficace dal 24 al 30 agosto. Lunedì, giorno faticoso della chiusura dell'albergo

K2, non succederà nulla. Proprio nulla. Giorgetti potrà continuare a ricevere clienti come se niente fosse. Con - si presume - grande gioia sua e degli altri albergatori dell'Aia che, per difendere il collega «persorgitato», avevano addirittura promosso un black out per ieri sera. L'oscuramento della riviera non c'è stato. L'altro giorno gli albergatori avevano fatto dietro front sotto la pressione di un'opinione pubblica indignata. E ieri hanno ricevuto un bel premio dal pretore. Quel premio che non solo il sindaco, ma neppure il pretore di Forlì avevano voluto riconoscere loro.

Il Brandina ha ritenuto che nell'ordinanza del sindaco di Bellaria-Igea Marina «può ravvisarsi la lesione di un diritto soggettivo» e che quindi «sussiste un pregiudizio imminente e irreparabile per il diritto medesimo». Le «parti», cioè Giorgetti e il Comune (che il pretore non si è nemmeno preoccupato di sentire), sono convocate in udienza per il 23 settembre. Il pretore ha voluto anche inviare al sindaco di Bellaria-Igea Marina un messaggio preciso: forse non aveva potere a sufficienza per firmare l'ordinanza; mediti, signor sindaco.

Che dire di questa giustizia? Giorgio Ghezzi, docente di diritto del lavoro all'Università

di Bologna e neoparlamentare comunista, afferma che, in effetti, l'intervento del pretore sarà anche ineccepibile nella forma. Nella sostanza poteva essere però molto diverso e si chiede: «Perché su un fatto di rilevanza nazionale il pretore non ha ritenuto opportuno neppure ascoltare subito le parti?».

Amarezza all'Anlep, l'associazione dei poliomicelitici che nella sua casa di vacanza di Igea Marina ha ospitato gli handicappati respinti dal K2: «Non sono stupita - dice la direttrice del pensionato Carla Sallari - Dopo che abbiamo denunciato l'episodio di discriminazione, con noi la giustizia non è certo stata comprensiva. Prima la procura della Repubblica ha fatto ispezionare la casa di vacanze, poi in Comune sono stati sequestrati gli atti relativi alle nostre licenze. Adesso il pretore... Mi sembra che i magistrati si stiano muovendo a senso unico e che ci sia chi vuole colpevolizzarci».

Un'eco sullo «strano» comportamento della magistratura è arrivata ieri sera nella manifestazione promossa dall'Anlep e dalla comunità «Papa Giovanni XXIII» all'ombra del Grand Hotel di Rimini (alla quale il ministro Donat Cattin ha espresso «totale solidarietà») per richiamare l'attenzione sui problemi dei più deboli. Il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, nel suo discorso ha detto che «è triste constatare che l'iniziativa di un magistrato parte dal presupposto che leggi e ordinamenti possano andare in vacanza, mentre contemporaneamente un altro magistrato il diritto alla vacanza ha potuto sembrare voler mettere in discussione».

Stiamo triplicando
le vostre
possibilità di viaggiare.

Come ogni sistema, anche quello autostradale deve essere aggiornato. L'avvento dell'autostrada a tre corsie non è più mandabile. La nuova struttura aumenterà notevolmente la sicurezza in quanto più idonea ad assorbire la massa di traffico. Migliorerà la qualità del servizio autostradale in generale: code ridotte, traffico più fluido, più occasioni di viaggiare, con il piacere di arrivare prima. La terza generazione delle autostrade è già cominciata.



Aiutateci ad aiutarvi.



Intanto, i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi, è stato istituito un completo sistema d'informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio, ascoltate Onda Verde, consultate Televideo alla pagina 610, telefonate a questi numeri: Roma 06/4977.4977 - Milano 02/3520.352 - Bologna 051/599.400 - Firenze 055/4499.777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIACARD, renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.

autostrade S.p.A.
iri-italstat

Asili-nido pochi e inadatti

ROMA. Il servizio di asili-nido è presente solo nel 59 per cento dei comuni italiani (in particolare nel Mezzogiorno operano in media solo 19,5 asili ogni cento comuni). I finanziamenti sono distribuiti a svantaggio del centro-nord. I bambini che frequentano queste strutture, inoltre, mediamente sono meno della metà degli iscritti.

Sono tutte considerazioni espresse dalla Corte dei conti nella relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali. La Corte si sofferma sulla percentuale di attivazione del

servizio nelle diverse ripartizioni territoriali e nelle regioni: nell'Italia centro-settentrionale gli asili nido sono presenti nell'80 per cento dei comuni, contro una media nazionale che è del 59 per cento ed il 19,5 per cento di presenza nel sud e nelle isole.

La Corte rileva che il meccanismo di riparto di alcuni fondi, in gran parte basato sulla popolazione infantile residente, non tiene conto del fabbisogno reale del servizio, alterando la programmazione in questo settore.

La Corte si sofferma, in particolare, sui costi del servizio, misurati sul rapporto fra spesa complessiva impegnata (per il personale, beni e servizi) e numero dei bambini che frequentano queste strutture. I comuni delle regioni settentrionali hanno un costo medio unitario più basso rispetto a quelli del sud. La Campania e la Sicilia hanno la più alta spesa media annua per bambino, 34 milioni e 22 milioni rispettivamente, contro una media italiana di 17 milioni ed i 14 milioni spesi in particolare in Emilia-Romagna.